



---

LEWIS R. *Il più grande uomo scimmia del Pleistocene*, Adelphi, Milano, 1992, p. 132

Fu un ritorno festoso, anche se tutti eravamo sovraccarichi; a casa, trovammo la mamma già pronta davanti a un gran fuoco. Con rami di legna verde apprestammo spiedi, schidioni e girarrosti; spargemmo le braci per arrostitire e ammucchiammo in un canto la cenere calda per cuocerci le uova di aepyornis, di struzzo, di cicogna e di fenicottero. Al calar delle tenebre, quel gran falò illuminava tutta la radura. Poco dopo arrivò zio Vania.

“Salve, Vania!” gridò allegro papà. “Giusto in tempo per la gran festa! Hai fatto benissimo a venire!”.

Zio Vania squadro, accigliato, il banchetto che stava arrostando, ne aspirò l'aroma appetitoso e scosse la testa.

“Di male in peggio, Edward! Non hai pensato che il cibo cucinato può rovinarvi i denti? Scommetto che li avete già metà guasti. ...”